



Da: Per conto di: aia@pec.minambiente.it [posta-certificata@postacert.it.net]
Inviato: lunedì 25 ottobre 2010 11.25
A: DSA-RIS
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: I: Autorizzazione A.I.A. per la centrale di Vado L.
Firmato da: posta-certificata@postacert.it.net

Allegati: I: Autorizzazione A.I.A. per la centrale di Vado L.; daticert.xml



I: Autorizzazione A.I.A. per la... daticert.xml

Message di posta certificata

Il giorno 25/10/2010 alle ore 11:25:11 (+0200) il messaggio "I: Autorizzazione A.I.A. per la centrale di Vado L." e' stato inviato da "aia@pec.minambiente.it" ed indirizzato a: "A: DSA-RIS" <DSA-RIS@minambiente.it>
Il messaggio originale e' incluso in allegato.

Identificativo messaggio: <DF6F2727.0002709F.E2B4AA53.D1E34CC0.posta-certificata@postacert.it.net>



Casano Luana

Da: Autorizzazioni Integrata Ambientale [aia@pec.minambiente.it]
Inviato: lunedì 25 ottobre 2010 11.25
A: A: DSA-RIS
Oggetto: I: Autorizzazione A.I.A.per la centrale di Vado L.
Allegati: Un po di chiarezza sulla centrale a carbone di Vado.pdf; Un po' di chiarezza2.pdf; carbone e 2014.pdf; Osservazioni MODA.pdf

Da: marco.caviglione.aeuc [mailto:marco.caviglione.aeuc@sv.omceo.it]
Inviato: sabato 23 ottobre 2010 21.04
A: aia@pec.minambiente.it
Oggetto: Autorizzazione A.I.A.per la centrale di Vado L.

l'Ordine dei medici di Savona ribadisce la sua posizione non solo di netta contrarietà al previsto ampliamento a carbone della Centrale termoelettrica di Vado, ma anche di completo abbandono dell'uso del carbone, rinunciando una volta per tutte agli obsoleti (e non più ristrutturabili) gruppi 3 e 4, e lasciando in funzione solo i 2 gruppi a metano. Depotenziamento e completa metanizzazione della centrale, quindi. Cerchiamo di adeguarci all'Europa, che pare proprio voler abbandonare il carbone entro pochi anni. Dal documento dei medici ambientalisti del MODA si può ben comprendere come il carbone sta inquinando fortemente il nostro territorio da ben 40 anni.

Un po' di chiarezza sulla centrale a carbone di Vado

Attualmente la centrale di Vado è costituita da

1. due gruppi a carbone che utilizzano metodiche obsolete per la salvaguardia ambientale, per un totale di potenza installata di 660 MW.
2. 1 gruppo a gas naturale entrato in funzione nel 2007 in condizioni tecnologiche già obsolete per quanto riguarda i sistemi di denitrificazione (abbattimento delle emissioni di ossidi di azoto), con emissioni circa doppie rispetto a quelle di centrali di analoghe dimensioni statunitensi).

Nel 2007 Tirreno Power presenta un progetto che prevede l' ampliamento della centrale con altri 460 MW a carbone, utilizzando una tecnologia abbastanza moderna (a polverino di carbone), e propone di ammodernare i due gruppi attuali per ridurre l' impatto ambientale.

Secondo Tirreno Power al termine delle opere, che porteranno ad una potenza installata totale di 1900 MW, si otterrà una riduzione delle emissioni del 7,3% per gli ossidi di zolfo, 1,1% per gli ossidi di azoto, 3,2% per le poveri.

Il progetto Tirreno Power era basato sull'"Autorizzazione unica" Ministeriale.

Tale " autorizzazione unica " è rilasciata a seguito di un "procedimento unico" e comprende l' "autorizzazione ambientale integrata" che sostituisce ad ogni effetto le singole autorizzazioni ambientali di competenza degli Enti pubblici territoriali interessati (Comuni di Vado e Quiliano, Provincia di Savona e Regione Liguria) .Per il rilascio dell' "autorizzazione unica" è fatto obbligo agli Enti Locali solo il parere motivato che non è la valutazione di impatto ambientale (VIA): " La valutazione di impatto ambientale è stata pertanto effettuata al Ministero dell'Ambiente e poi la pratica passerà al Ministero per lo Sviluppo economico. Agli Enti locali è riservato un parere solo consultivo..." come a dire che se a Roma i Ministeri decideranno che il progetto supera la VIA, l'ampliamento a carbone si farà anche con la contrarietà di tutti gli Enti locali.

In una tale situazione sarebbe stato necessario un ricorso legale da parte della Regione in quanto non sussistevano affatto i motivi d' urgenza per avviare una pratica che escludesse un parere vincolante da parte degli amministratori locali.

Nel caso in questione essi avrebbero avuto elementi formidabili per dare un parere negativo al progetto Tirreno Power ma o non furono in grado, o non vollero sfruttare neppure questa seconda occasione per bloccare il progetto.

Ecco i principali motivi per bloccare l' ampliamento, che non furono utilizzati, seppur ampiamente noti (cfr parere negativo del Comune di Spotorno del 3.maggio 2007:

1. Quando si progetta una opera di enorme impatto ambientale come quella prevista a Vado Ligure, è necessario prevedere l' utilizzo delle migliori tecnologie disponibili attualmente (BAT: best available technologies). Al contrario, il progetto

Tirreno Power prevedeva queste tecnologie solo per il nuovo gruppo, mentre per i gruppi già esistenti prevedeva soltanto modesti interventi di ambientalizzazione: in definitiva l' inquinamento dei vecchi gruppi per ogni MW installato era: 3,4 volte superiore per gli ossidi di zolfo, 2,4 volte superiore per gli ossidi di azoto, 2 volte maggiore per le polveri rispetto al nuovo gruppo. Una tale discrepanza non era , per evidenti motivi, tollerabile e e sarebbe stato doveroso dichiararlo con forza nei vari pareri consultivi.

2. Tirreno Power riferisce dati relativi alle emissioni di polveri nettamente inferiori a quelli realmente emessi. E' universalmente noto, infatti, che oltre alle emissioni di polveri primarie, bisogna calcolare anche le polveri secondarie, che si formano dopo la fuoriuscita dei fumi dalle ciminiere, e che quantitativamente sono assai più importanti delle polveri primarie: in realtà il progetto Tirreno Power dichiara valori di emissioni di almeno 30 volte inferiori rispetto a quelle reali.

Da quanto abbiamo affermato fino ad ora, si ha la percezione che gli Enti locali abbiano voluto fare una opposizione molto soft al progetto, portando, nelle loro controdeduzioni, per lo più argomenti di tipo normativo.

Nel parere della Regione si dichiara: "le conclusioni a cui giunge la relazione di incidenza sono sostanzialmente condivisibili"; vale a dire: concordiamo sul fatto che l' ampliamento della centrale non porterà ad una aumentata incidenza sull' ambiente.

Ma c' è di più.

Nel 2007 l' assessore regionale all' ambiente richiese ad IST Genova e ARPAL studi per la valutazione dei rapporti fra inquinamento ambientale in provincia di Savona e mortalità generale e per singole cause.

Nonostante le richieste da parte di associazione e dell' Ordine dei Medici di Savona, l' Assessore decise il tipo di studi da eseguire senza nessuna preventiva consultazione.

Il 17 luglio, mentre ancora pendeva il pronunciamento della commissione ministeriale di VIA sul progetto Tirreno Power furono presentati al palazzo della provincia di Savona i risultati degli Studi IST-ARPAL alla presenza dell' Assessore regionale all' Ambiente.

Tali studi, di per se condotti correttamente, non erano assolutamente in grado di dimostrare quello che si era chiesto a gran voce da Comitati e Ordine dei Medici, e cioè: esiste un rapporto fra inquinamento ambientale in Provincia di Savona e rischi per la salute?

Quello che si poteva evincere da un'attenta e obiettiva lettura di questi studi era:

A. Nel territorio della Provincia di Savona non viene effettuata la misurazione delle P.M. 2,5 obbligatoria dal 2002.

B. La misurazione delle P.M 10 avviene solo dal 2002 e solo in un numero molto limitato di stazioni che esclude tutta la provincia a ponente di Vado e a levante di Albissola.

C. I parametri stabiliti nel 2006 dall'OMS per la qualità dell'aria e riportati nel documento programmatico della società europea di pneumologia portata all'attenzione della Comunità Europea non sono stati mai rispettati nemmeno lontanamente nelle centraline presenti sul territorio negli anni 2006 - 2007 in tutti i siti di rilevamento.

Secondo i pneumologi europei" l'accesso all'aria è una necessità fondamentale ed un diritto per tutti i cittadini dell'Unione Europea. I Governi europeo, nazionali e locali hanno le responsabilità di assicurare che questo diritto fondamentale dell'individuo sia rispettato e di agire affinché i valori indicati dall'OMS siano osservati

D. La mortalità totale in provincia di Savona è aumentata sia nei maschi che nelle femmine rispetto alla media regionale.

E. gli incrementi di mortalità sono valutati in base a dati standardizzati e non risentono pertanto delle differenze di età media della popolazione in esame.

F. Gli incrementi di mortalità sia generale che per le malattie tumorali, cardiovascolari e respiratorie si concentrano prevalentemente nelle aree che presentano maggiori livelli di inquinamenti stabiliti in base agli studi di biodiversità lichenica condotti negli ultimi 15 anni in provincia di Savona da ARPAL, Regione Liguria, Università di Genova.

Al contrario, nonostante quanto abbiamo appena visto sui risultati di tali studi, il 17 luglio sul il giornale della Giunta Regione Liguria, l' assessore dichiarò:

*"Prima indagine a livello nazionale che incrocia ricerche epidemiologiche e monitoraggi ambientali. **La mortalità per tumore non dipenderebbe da fattori ambientali.**" ...
... **dati confortanti** - ha sottolineato l'assessore*

"ARPAL si è occupata dell'analisi della qualità dell'aria, approfondendo in particolare, con misure molto sofisticate, la ricerca di polveri sottili (pm10, pm2,5 e pm1)."

"I dati riscontrati non presentano particolari criticità. Da un raffronto con dati nazionali le zone oggetto dell'indagine presentano una situazione analoga, ed in alcuni casi migliore, rispetto a zone dell'Italia simili per concentrazione di insediamenti urbani e industriali."

*"L'indagine IST, condotta con gli stessi metodi già utilizzati in campagne precedenti, ha evidenziato che nella provincia di Savona **la mortalità è associata prevalentemente alle patologie del sistema circolatorio, come noto più correlate agli stili di vita che ai fattori ambientali.**"*

" L'età mediamente più avanzata dei residenti spinge la mortalità generale in provincia di Savona, come in altri contesti della costa ligure, al di sopra della media nazionale. Anche in questo caso lo studio effettuato non ha evidenziato una particolare relazione con le cause ambientali, quanto piuttosto con l'elemento anagrafico."

*"Nei comuni della provincia di Savona **non risulta esserci un particolare rischio per la salute derivante dalle condizioni dell'ambiente.**"*

"In generale risulta **allineata con i dati nazionali e regionali (o inferiore) la mortalità per tumore.**"

"L'indice di mortalità per tumore in alcuni distretti della provincia si presenta positivamente in lieve decrescita."

Tutte queste affermazioni risultano non veritiere e sono facilmente confutabili (CFR: **Inquinamento e salute in provincia di Savona: INFORMAZIONE O DISINFORMAZIONE?** a cura dell'Ordine dei Medici di Savona) Esse purtroppo hanno avuto un effetto particolarmente dannoso: hanno teso a tranquillizzare chi si preoccupava per la situazione ambientale e sanitaria della nostra provincia.

Tutto questo è stato tanto più dannoso in quanto ha preceduto il pronunciamento della Commissione ministeriale di VIA, contribuendo a creare una situazione favorevole all'ampliamento della centrale.

Per la centrale a carbone di Vado si possono calcolare, in base a studi Europei e Statunitensi molto aggiornati e di elevato livello scientifico, che i danni alla popolazione siano quantificabili in 3500 morti premature e 20 miliardi di € (1-2)

1): *European commission: External costs: research results on socio-environmental damages due to electricity and Transport 2003*

2) *Premature Mortality from Proposed New Coal-fired Power Plants in Texas
A research brief by Public Citizen's Texas Office and the Sustainable Energy and Economic Development (SEED) Coalition. November 2006*

In realtà l' unica opzione possibile al momento attuale, dato lo stato delle cose e la dimostrata dannosità estrema per l' ambiente, la salute e l' economia della regione causata dalla centrale a carbone, dopo oltre 30 anni di danni sofferti , che si sono riversati e si riverseranno principalmente sull' aumento dei costi sanitari, di cui non si tiene in nessun modo conto in sede di programmazione sanitaria regionale, è quella del depotenziamento dell' attuale centrale con eliminazione dei gruppi a carbone e adeguamento dei sistemi di denitrificazione della centrale a gas naturale esistente alle migliori tecnologie attualmente disponibili (BAT).

Dottor Paolo Franceschi Pneumologo

Portavoce per la Liguria del coordinamento Nazionale dei Comitati dei Medici per la Salute e per l' Ambiente.

Dr. Ugo Trucco

Presidente Ordine Medici Savona

UN PO' DI CHIAREZZA: SECONDA PUNTATA

Facendo seguito a quanto già pubblicato sul nostro portale: *“La centrale di Vado, un po' di chiarezza”*, rileviamo con soddisfazione che, anche da politici e amministratori locali, sorgono voci contrarie al suo potenziamento e si inizia “addirittura” a parlare di depotenziamento della centrale in quanto la situazione attuale non sembra essere più sostenibile.

Per una corretta informazione riteniamo opportuno fornire alcuni dati che dimostrano come, proseguendo la strada del carbone, anche con una riduzione di emissioni usando le migliori tecnologie possibili (come dal resto è previsto dalle norme di legge), la situazione emissiva sarebbe sempre eccessiva per il nostro territorio.

Infatti:

- per quanto riguarda le polveri sottili si avrebbe ugualmente una emissione pari a quella prodotta dal traffico veicolare di una città di circa 350 mila abitanti (es. Bologna, Firenze); questo dato risulta circa 5 volte superiore rispetto alle emissioni di traffico del comprensorio Savona-Vado-Quiliano;
- il consumo del carbone si manterrebbe intorno a valori superiori a 1 milione e mezzo di tonnellate all'anno con elevatissime emissioni di anidride carbonica;
- non cambierebbero sostanzialmente le emissioni di metalli pesanti come mercurio, arsenico, cadmio, vanadio ecc.; così pure invariate sarebbero le emissioni di isotopi radioattivi naturali presenti nel carbone;
- aumenterebbero invece le quantità di rifiuti tossici e di fanghi derivanti dall'attività dei più potenti desolforatori e denitrificatori.

Qualora si optasse per una nuova centrale a carbone questo significherebbe subire la presenza della stessa nel territorio savonese ancora per almeno 40-50 anni!

Risulta pertanto indispensabile che, accanto all'auspicato depotenziamento, si opti per la completa metanizzazione della centrale.

In questo modo si potrebbe raggiungere un discreto equilibrio tra produzione di energia elettrica e inquinamento derivato, riducendo in maniera significativa ogni tipo di impatto sulla salute da parte degli inquinanti prodotti e consentendoci di raggiungere quei valori di qualità dell'aria stabiliti dall'OMS nel 2006 e ribaditi dall'ERS nel 2007, considerati un diritto fondamentale per i cittadini.

Per entrare più nel dettaglio, vengono di seguito allegate alcune tabelle e grafici elaborate dal nostro referente per l'ambiente, Dott. Paolo Franceschi.

Il Presidente

Dott. Ugo Trucco

Di seguito alcune tabelle e grafici per entrare più nel dettaglio delle nuove prospettive proposte.

**Scenario post operam (secondo Tirreno Power):
non tiene conto delle PM 2.5**

Sorgente	SO ₂ t/a	NOx t/a	Polveri t/a
Carbone attuale ristruttur: 640 MW	1,470 6,8t/MW	2396 3,6 t/MW	1,17 0,16t/MW
Turbogas	0	922	0,08
Nuovo gruppo a carbone	319 2 t/MW	714 1,5 t/MW	0,08 0,08 t/MW
Totale	5389	4022	153
Variaz.% rispetto ante operam	-7.3%	-1.1%	-3.2%

Nella tabella vediamo riportate le proposte di ampliamento secondo Tirreno Power, con le relative riduzioni percentuali di emissioni rispetto alle attuali.

Sorgente	SOx t/anno	NOx t/a	PTS t/a	PM secondarie t/a
Nuovi gruppi a carbone 640 MW	1280	960	51,2	2291,2
Turbogas attuale	0	912	0	547,2
Totale	1280	1872	51,2	2838,4

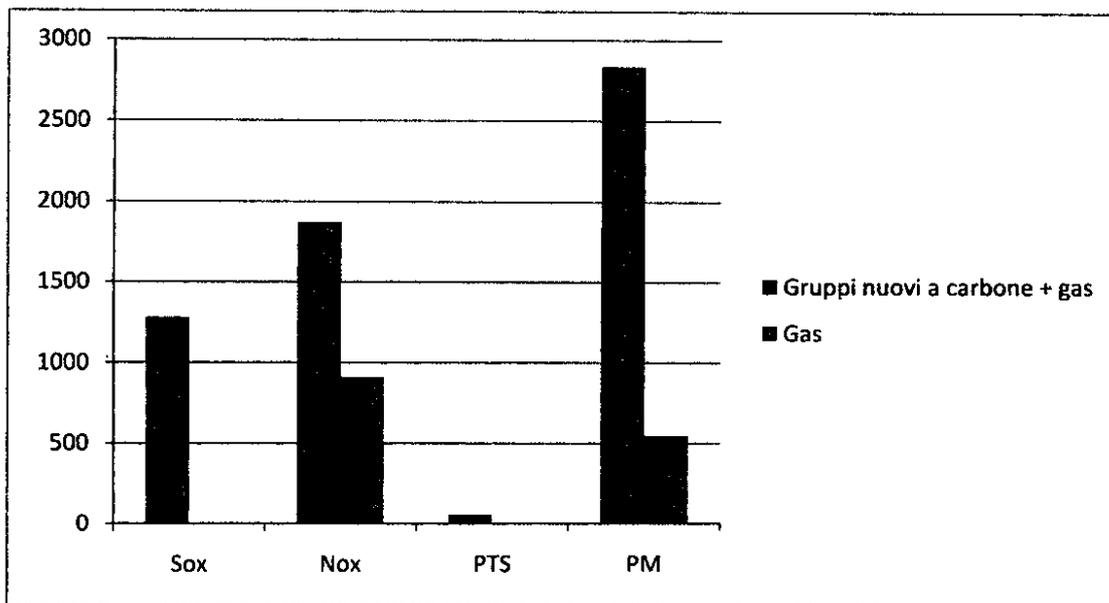
Scenari emissivi con gruppi a carbone utilizzando BAT (in tonnellate/anno).

PTS: particolato totale sospeso: particolato detto anche ultragrossolano, di dimensioni superiori a 10 micron, l'unico dichiarato da T.P.

PM secondarie: particolato secondario che si forma in atmosfera a partire in particolare dagli ossidi di azoto e dagli ossidi di zolfo. Sono le particelle di dimensioni più piccole, generalmente da 100 nanometri a 1 micron, particolarmente dannose per la salute dell'uomo.

Sorgente	Sox	Nox	PTS	PM
Carbone 640 MW nuova	1280	960	51,2	2291,2
GAS	0	912	0	547,2
Totale	1280	1827	51,2	2838,4
Variazione %	-71,4%	-46,6	-56,3	-42%

Tabella riassuntiva delle emissioni e delle riduzioni percentuali di emissioni rispetto all'attuale proposta di T. P.



Il grafico dimostra che solo con il solo turbogas si potrebbero abbattere in maniera veramente importante le emissioni inquinanti.

Oltre agli inquinanti riportati, bisogna anche considerare che l' utilizzo di gas naturale in sostituzione del carbone riduce in maniera quasi completa altre emissioni particolarmente tossiche, come metalli pesanti, isotopi radioattivi naturali, benzene, diossine, fanghi tossici derivanti dai sistemi di desolfurazione e denitrificazione, ceneri.

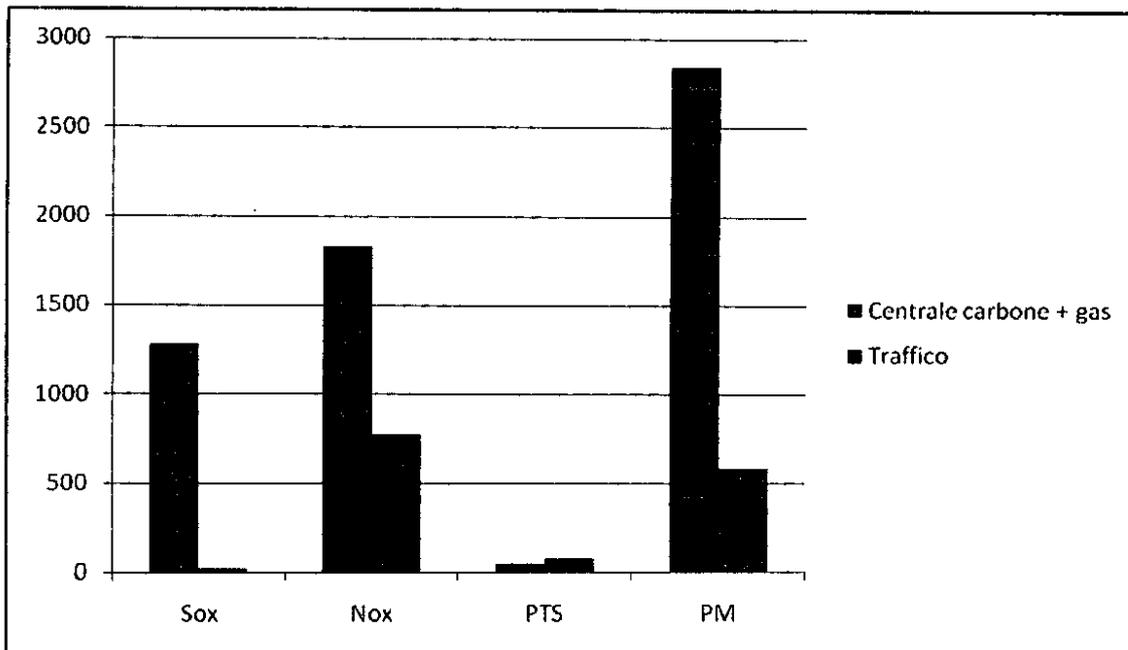
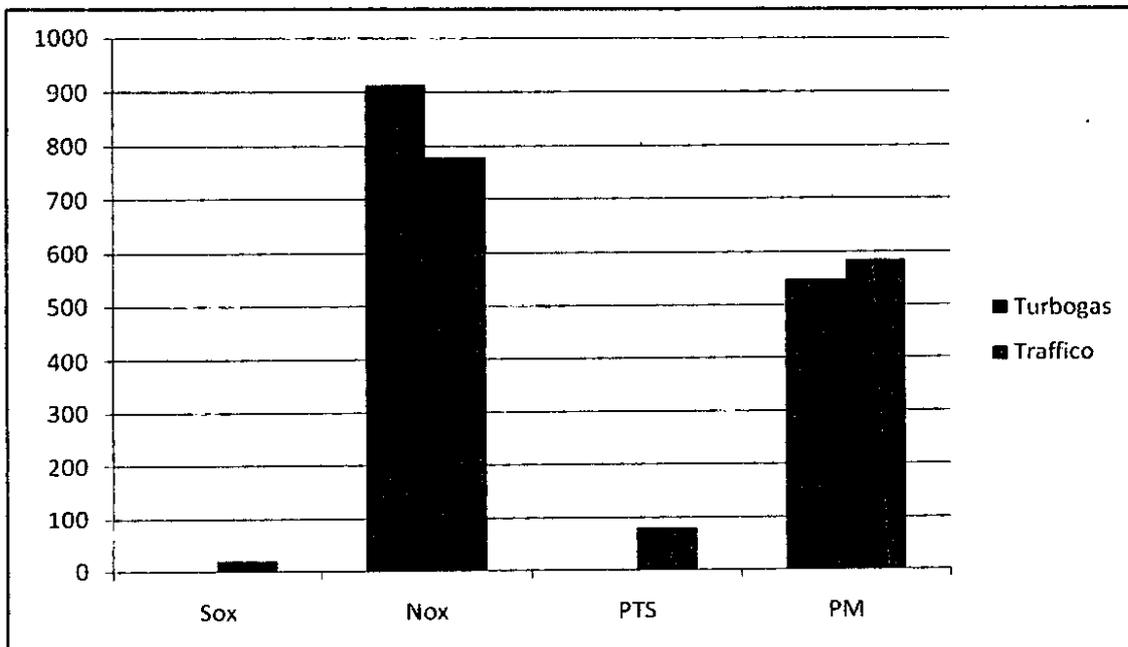


Grafico emissivo della centrale a carbone **nuova** da 640 MW + Turbogas rispetto a emissioni traffico nell'area che comprende Savona, Vado, Quiliano. L' **inquinamento da PM secondario**, quello maggiormente nocivo per l' uomo perché responsabile di malattie cardiovascolari, respiratorie e tumorali, è equiparabile a quello emesso dal traffico di una città di 350.000 abitanti. (Tipo Firenze o Bologna).



Nell' ipotesi della conservazione della sola centrale a turbogas si avrebbero valori di emissioni da produzione di energia elettrica e da traffico (area Savona-Vado, Quiliano), abbastanza sovrapponibili, anche se ancora sopra le media nazionale per quanto riguarda il contributo della centrale elettrica alle emissioni di particolato (nella media nazionale il contributo dovuto alla produzione di energia elettrica è al 25% rispetto al 35% del contributo del traffico).

E' evidente dal grafico sopra riportato, come anche la centrale a turbogas abbia un importante impatto ambientale, in particolare dovuto alle emissioni di ossidi di azoto e di particolato secondario.

Per questi due inquinanti le emissioni nell' area che comprende Savona, Vado e Quiliano sarebbero circa raddoppiate rispetto a quanto si avrebbe senza la centrale a turbogas.

In definitiva ribadiamo che l' unica ipotesi di futuro sostenibile nel nostro territorio sia quella di permettere soltanto il funzionamento della centrale a gas naturale, bandendo definitivamente, dopo 40 anni, il carbone, e richiedendo in termini brevi l' adeguamento dei sistemi di abbattimento delle emissioni degli ossidi di azoto.

Dottor Paolo Franceschi

Per l'Europa il carbone dovrebbe essere "abbandonato" entro il 2014

Il nostro futuro industriale è basato su un combustibile da abbandonare?

Cairo M.te. Le contraddizioni legate all'uso del carbone non cessano di mantenere alti i toni del dibattito su di un combustibile che teoricamente dovrebbe avere i giorni contati. In un articolo del 22 luglio scorso a firma di Marco Zatterin La Stampa titolava "Svolta in Europa: addio al Carbone".

Il carbone fornisce il 39% dell'elettricità prodotta nel mondo ma l'Europa sembra volerne uscire: «Presto il carbone europeo sarà poco più di quello che spunta dalle calze della Befana che ancora si vendono nella stagione dell'Epifania hi-tech - scrive Zatterin - Entro il primo ottobre 2014, propone la Commissione Ue, gli Stati membri dell'Unione dovranno chiudere il rubinetto degli aiuti ai produttori del minerale fossile, per lasciarli al loro destino, a vivere o a morire. Da soli. Senza i 26 miliardi di denari che i Ventisette hanno pompato fra il 2003 e il 2008 in un settore glorioso e obsoleto, una volta pulsante al punto da essere l'innescò dell'integrazione continentale postbellica». «Non ci sono dubbi - giura Joaquin Almunia, sceriffo dell'Antitrust a dodici stelle - Tutte le miniere che non fanno utili devono chiudere».

Per quel che riguarda il carbone nostrano c'è subito da dire che l'Italiana Coke presenterà ricorso in Cassazione contro il rifiuto da parte del Tribunale del Riesame di annullare il sequestro dell'impianto di trattamento delle acque all'interno della fabbrica. L'istanza di annullamento era stata presentata dai legali dell'azienda dopo l'intervento della Procura che il 26 luglio scorso aveva messo sotto sequestro il depuratore in quanto sarebbe stato rilevata una quantità di selenio superiore alla norma.

E, mentre in Valbormida resta alta la tensione tra ambientalisti e cokeria, a Vado si fa sempre più incandescente lo scontro sul destino della centrale di Vado che l'azienda vorrebbe potenziare sempre con l'uso del carbone promettendo peraltro una diminuzione degli effetti inquinanti attraverso una sostanziale razionalizzazione degli impianti. Il sindaco di Vado, Attilio Caviglia, vorrebbe fosse avviata un'indagine epidemiologica per verificare quale possa essere l'impatto della centrale sulla salute dei cittadini. Dalla sponda opposta abbiamo i lavoratori che chiedono garanzie per l'occupazione. Il presidente della Regione Burlando vuole che i controlli sull'inquinamento ambientale si basino su dati diversi da quelli messi a disposizione dall'azienda.

È ormai chiaro che dietro questi battibecchi ci sono interessi di non poco conto come si evince dall'analisi puntuale effettuata da Marco Zatterin nell'articolo succitato: «Il mercato è in mani orientali. La Cina estrae il 47% del carbone planetario (2,7 miliardi di tonnellate l'anno), inseguita da Usa (un miliardo) e Russia (247 milioni). L'Europa deve importare 180 milioni di tonnellate per soddisfare le sue centrali, calcolando che il 40% dell'elettricità tedesca va a carbone, e in Italia si è intorno al 15%. Questo tradisce l'ambizione verde dell'Ue, anche perché la produzione interna, a bassa resa termica, comporta un alto volume di emissioni di CO2 e polveri. Elevati anche i costi. Chiaro che, senza il Pantalone pubblico, il settore ce la fa a fatica».

Quale sarà dunque il futuro dell'Italiana Coke e della centrale di Vado? Nel 2014, vale a dire tra due anni verranno spente le fornaci come vorrebbe l'Europa? Non pare molto

credibile una simile prospettiva, anche a fronte dei recenti investimenti.

Ma altri investimenti dovranno essere fatti. Il solo piano di monitoraggio ambientale del deposito e dello stabilimento verrà a costare parecchie migliaia di euro. Ancora da quantificare gli oneri necessari, che non saranno pochi, per l'adeguamento dell'intero complesso alle normative vigenti attraverso un piano di interventi che l'azienda si è impegnata a portare avanti.

A questo punto ritorna spontanea la domanda se valga la pena salvare questo complesso industriale oppure se sia più opportuno pensare ad una radicale riconversione.

In attesa di una risposta plausibile si dovrà comunque incominciare ad affrontare con serietà le problematiche relative al monitoraggio ambientale perché, al di là degli interessi di parte, emissioni di CO2 e polveri sottili devono essere limitate al massimo e questo lo devono pretendere in primo luogo i lavoratori che in mezzo al carbone ci passano gran parte della loro giornata mettendo a grave rischio la loro salute.

PDP



OSSERVAZIONI DEL MOVIMENTO OPINIONE DIFESA AMBIENTE M.O.D.A.
DI SAVONA

CONTRO IL

Oggetto : Progetto di costruzione ed esercizio di una nuova unità di taglia 460 MW alimentata a carbone nella Centrale di Vado Ligure - Quiliano (SV) proposta dalla Società TIRRENO POWER S.p.A. in data 21 marzo 2007 e relativo studio di V.I.A.

OSSERVAZIONE N°1

Non applicabilità dell'Art. 1 della Legge 9/04/2002 n°55 "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale" utilizzata da Tirreno Power per ottenere l'autorizzazione unica del progetto di ampliamento a carbone cui all'oggetto. Tale osservazione dovrebbe da sola far decadere tutto il procedimento autorizzativo di Tirreno Power per mancanza dei presupposti di Legge (non documentata necessità di energia elettrica).

Considerato che a pag. 82 del VIA (Grado di copertura della domanda e prevedibile evoluzione del rapporto domanda-offerta) si legge "Nel giugno 2003 ...dei 75.555 MW installati solo 48.047 erano effettivamente disponibili a produrre (64%)..." (Relazione AEEG 2004) lasciando così intendere la necessità in Italia di costruire nuovi impianti di produzione di energia elettrica o di potenziare quelli esistenti, affermando anche che " ...risulta comunque necessario, ai fini della sicurezza energetica, disporre di impianti a combustibili fossili che garantiscano una base di generazione costante"...

OSSERVIAMO CHE QUANTO AFFERMATO E' DEL TUTTO INATTENDIBILE IN QUANTO RIFERITO AD UNA SITUAZIONE DEL PASSATO BEN DIVERSA DA QUELLA ATTUALE IN CUI E' DOCUMENTATO UN SURPLUS DI POTENZA INSTALLATA.

Attualmente infatti (fonte TERNA anno 2005) il parco termoelettrico italiano ha una potenza efficiente netta di circa 63.000 MW con una potenzialità di generazione di almeno 450 TWh cui va sommato il potenziale idroelettrico di circa 20.000 MW con capacità di generare 56 TWh. L'Italia oggi raggiunge una potenza netta installata di ben 85.000 MW (fonte TERNA 2005) ed una capacità produttiva di almeno 500 TWh ben in grado di soddisfare non solo la domanda attuale di energia elettrica che oggi è di circa 330 TWh ma anche la domanda di energia futura perchè anche nelle più alte previsioni di energia elettrica in Italia al 2015 sono stimati 432 TWh e relativi 76.000 MW di potenza netta (come risulta dalla stessa tab.2.4.1 da fonte TERNA del VIA a pag.80). A livello provinciale poi l'energia elettrica prodotta risulta il doppio di quella effettivamente consumata (già oggi con "soli" 660 MW). Dopo repowering a metano sarà di circa 5 volte maggiore di quella consumata e con l'aggiunta del nuovo gruppo a carbone sarebbe di 7 volte superiore. Anche a livello regionale l'energia elettrica prodotta risulta il doppio di quella consumata.

NON VI È QUINDI NECESSITÀ DI ENERGIA NÈ A LIVELLO LOCALE NÈ A LIVELLO NAZIONALE.

Da quanto sopra esposto osserviamo:

- 1. La opportunistica ed errata sottovalutazione da parte di Tirreno Power della attuale consistenza parco elettrico italiano e delle sue reali potenzialità produttive, al fine di insinuare la necessità (falsa) di un aumento di produzione di energia elettrica.**
- 2. La non applicabilità dell'Art. 1 della Legge 9/04/2002 n°55 "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale" in quanto non vi è nè la necessità, nè l'urgenza di ripotenziamenti o di nuovi impianti, ma al contrario, visto l'eccedenza di potenza termoelettrica installata, la riduzione con la sostituzione del rinnovabile al fossile e l'ambientalizzazione**

dell'esistente nel rispetto del protocollo di Kyoto, dei recenti accordi Ue del Piano Energetico Regionale e nel rispetto dei limiti di legge degli inquinanti DM 60/02 ecc.

Ricordiamo infine che il così detto "deficit di energia", che riferito al 2005 sarebbe di circa il 15% e che corrisponde ai circa 49.000 GWh importati in Italia dall'estero, è dovuto al fatto che l'importazione di energia è conveniente perchè prodotta in eccedenza dal nucleare straniero a bassissimi costi soprattutto di notte. Non dimentichiamo infatti che l'acquisto di energia in Europa dipende dal libero mercato e dal rapporto domanda-offerta e non, come Tirreno Power vorrebbe far credere, dalle scarse potenzialità del sistema elettrico italiano.

OSSERVAZIONE N°2

Incremento notevole delle emissioni di CO2 rispetto alla situazione attuale a causa del repowering a metano e del progetto di un nuovo gruppo a carbone da 460 MW della centrale di Vado-Quiliano in netto contrasto con il protocollo di Kyoto, con i recenti accordi Ue e con il Piano Energetico della Regione Liguria (Pearl).

Nel Cap. 3.3.1.3.7 " Valutazione delle emissioni di CO2" si legge "Nel seguito sarà illustrato come Tirreno Power con la realizzazione del progetto proposto fornirà un contributo alla riduzione delle emissioni nazionali di CO2." Si elencano quindi le principali disposizioni e convenzioni internazionali riguardanti la riduzione della CO2 ed in particolare ricordiamo:

- L'obiettivo di riduzione per l'Italia pari al 6,5% rispetto ai livelli del 1990 (Protocollo di Kyoto)
- La firma dell'Italia al Consiglio della Comunità Europea del 8 marzo 2007 per una riduzione del 20% delle emissioni di CO2 entro il 2020.

• Considerato che:

1. Attualmente (2005) l'Italia non ha rispettato il Protocollo di Kyoto a causa dell' aumento della CO2 di circa il 7% rispetto alle emissioni del 1990 e quindi con un aumento complessivo delle emissioni di CO2 del 13% rispetto agli obiettivi di Kyoto (- 6,5%).
2. Attualmente la Centrale Tirreno Power di Vado-Quiliano, pur funzionando con i "soli" gruppi 3 e 4 a carbone, ha prodotto nell'anno 2005 ben 3,7 milioni di tonnellate di CO2 superando del 12% i limiti imposti a livello nazionale dal protocollo di Kyoto (fonte Greenpeace Italia, Dicembre 2006).
3. Dopo il repowering della centrale con un nuovo gruppo a metano di 760 MW, che a maggio 2007 entrerà in funzione, si produrranno in più 1,6 milioni di tonnellate/anno di CO2.
4. Con il progettato nuovo gruppo a carbone si rilasceranno in atmosfera ben 2,3 milioni di tonnellate/anno di CO2 .

SE VERRA' APPROVATO IL NUOVO GRUPPO A CARBONE, IN PRESENZA DI UN IMPIANTO DI BEN 1.900 MW, SI AVRA' UNA PRODUZIONE COMPLESSIVA DI CIRCA 7,5 MILIONI DI TONNELLATE/ANNO DI CO2 CON UN INCREMENTO DI CIRCA 4 MILIONI DI TONNELLATE/ANNO DI CO2 RISPETTO ALLA SITUAZIONE ATTUALE, DI CUI 2,3 MILIONI PRODOTTE DAL SOLO GRUPPO A CARBONE DA 460 MW (vedi tab.3.3.1.3.7.1. di pag 433 della VIA). TALE AUMENTO RISULTA DEL TUTTO INCOMPATIBILE SIA CON GLI OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO DI KYOTO E GLI ACCORDI UE CITATI IN PREMESA CHE CON IL PIANO ENERGETICO REGIONALE.

Anche solo per la CO2 appare subito evidente di come, in contrasto con gli stessi dati forniti dal VIA, Tirreno Power dichiara erroneamente di voler rispettare le normative internazionali sulla riduzione della CO2 in un contesto di incremento di potenza della centrale (da 660 a 1.900 MW) del tutto ingiustificato visto le notevoli potenzialità nazionali di energia elettrica (vedi osservazione n°1).

Patetico risulta poi il tentativo di voler risparmiare CO2 (- 210.000 tonnellate/anno) con progetti di impianti di energia rinnovabile (eolico, biomasse, idroelettrico). Risulta infatti fuorviante e improprio sottrarre, come fa Tirreno Power, le tonnellate di CO2 "risparmiate" con le energie rinnovabili a quelle prodotte con la centrale termoelettrica (vedi tab. 3.3.1.3.7.1.9) in quanto L'ENERGIA ELETTRICA

PRODOTTA CON IL RINNOVABILE NON SOSTITUISCE QUELLA PRODOTTA CON IL CARBONE O METANO, MA E' PRODOTTA IN AGGIUNTA e poi venduta sul mercato europeo!

OSSERVAZIONE N°3

Aumento complessivo e non riduzione (come dichiarato da Tirreno Power) delle emissioni della centrale

A pag. 20 della sintesi non tecnica del progetto di ripotenziamento a carbone si dichiara "L'adozione delle più avanzate tecnologie per la costruzione della nuova unità a carbone da 460 MW, unitamente alla realizzazione di integrali interventi sulle due unità a carbone esistenti da 330 MW ciascuna, consentiranno la riduzione delle emissioni di ossidi di azoto, ossidi di zolfo e polveri."

Per documentare la presunta riduzione delle emissioni complessive della centrale, Tirreno Power illustra l'impiantistica che secondo la Società permetterebbe di ottenere ciò .

In sintesi a pag 20 si precisa:

- Meno 7,3 % per gli ossidi di zolfo (SO₂)
- Meno 1,1 % per gli ossidi di azoto (NO_x)
- Meno 3,2 % per le polveri.

Tirreno Power tuttavia "dimentica" che l'impatto ambientale potrebbe venire drasticamente ridotto utilizzando solo il gas metano (migliore tecnologia disponibile) come effettivamente impiegato nel nuovo gruppo a gas a CCGT che entrerà in funzione a maggio 2007, rinunciando del tutto alla combustione del carbone che, anche con le moderne tecnologie, rimane il combustibile più inquinante come risulta dalla seguente tabella in cui, a parità di energia elettrica prodotta, sono comparate le emissioni principali emesse dai camini:

CENTRALE TERMOELETTRICA DI VADO LIGURE			
EMISSIONI 2005			
INQUINANTE	A CARBONE	A GAS	UNITÀ DI MISURA
CO ₂	3,7	1,4	Millioni di tonnellate
Ossidi di azoto (NO _x)	3012	840	tonnellate
Ossidi di zolfo (SO _x)	5362	90	tonnellate
Particolato	162	16	tonnellate
Cromo	605	0	kg
Nichel	185	0	kg
Selenio	17	0	kg
Arsenico	7,7	0	kg

Fonte: EPER (www.eper.sinanet.apat.it). Per il gas stime Greenpeace su base CORINAIR

La combustione del gas quindi, a parità di energia prodotta emette, rispetto al carbone, meno della metà di CO₂, circa 1/3 degli ossidi di azoto (NO_x), circa 1/100 degli ossidi di zolfo (SO_x) e circa 1/10 delle polveri e, come è noto, tra le fonti non rinnovabili di energia rimane la migliore tecnologia attualmente disponibile. Se Tirreno Power mantenesse il nuovo gruppo a turbogas CCGT da 760 MW (depotenziamento e metanizzazione), come peraltro l'Azienda fa a Napoli dove gestisce un gruppo a turbogas da soli 380 MW, si abbatterebbe l'impatto ambientale della centrale a carbone pur con la produzione del doppio dell'energia consumata in provincia di Savona e notevoli profitti con 500 milioni di euro all'anno (fonte Sorigenia).

Al contrario, pur con la moderna impiantistica progettata e calcolando le emissioni con i parametri dichiarati dal VIA (vedi pag. da 90 a 96), la centrale a carbone di Vado-Quiliano nella configurazione prospettata dal progetto Tirreno Power (2 gruppi a carbone da 660 MW + 1 nuovo gruppo a carbone da 460 MW + 1 gruppo a gas da 760 MW) determinerà un notevole incremento di inquinanti sul territorio.

RISPETTO ALLA SITUAZIONE ATTUALE SI AUMENTEREBBERO NEL COMPLESSO LE EMISSIONI INQUINANTI E NON SI RIDURREBBERO COME INVECE ERRONEAMENTE DICHIARA TIRRENO POWER!

ECCO NEL DETTAGLIO GLI INCREMENTI DEI PRINCIPALI GAS INQUINANTI:

- 1. CO₂ da 3,7 milioni di tonnellate/anno a complessivi 7,5 milioni di tonnellate/anno (+ 102%)**
- 2. NO_x da circa 3.000 tonnellate/anno a circa 4.500 tonnellate/anno (+50%)**
- 3. SO₂ da circa 5.300 tonnellate/anno a circa 5.800 tonnellate/anno (+10%)**

Per le polveri infine i filtri a manica del progetto Tirreno Power, impiegati peraltro solo sul nuovo gruppo a carbone, non sono in grado di bloccare la maggior parte delle polveri fini PM 10 (86%) che è di tipo secondario formandosi in atmosfera dai gas inquinanti. La fuoriuscita prevalente della combustione del carbone è inoltre di polveri ultrafini (diametro inferiore a 1 micrometro) che poi arrivano direttamente agli alveoli polmonari e al sangue con effetti cancerogeni e cardi tossici con gravissimi danni ai lavoratori e ai cittadini.

Da quanto sopra si deduce che:

- a) la fuoriuscita prevalente di polveri fini dai camini è di diametro inferiore ad 1 µm;**
- b) l'inefficacia dei filtri a manica per le polveri di queste dimensioni che permettono l'emissione dalla ciminiera di una enorme quantità di polveri fini con conseguente, grave danno alle popolazioni.**
- c) Le alte emissioni di PM 10 dalla centrale di Vado -Quiliano, circa 600 tonnellate nell'anno 2.000 (fonte APAT) durante il funzionamento degli attuali gruppi 3 e 4 a carbone, nonostante la presenza di precipitatori elettrostatici, è dovuta al fatto che la maggior parte delle polveri fini è di tipo secondario.**

OSSERVAZIONE N°4

Mancanza totale nella VIA della Società Tirreno Power di riferimenti al monitoraggio ambientale delle polveri sottili PM10, al biomonitoraggio con i licheni e agli studi epidemiologici sul territorio che da soli impedirebbero qualsiasi ampliamento della Centrale di Vado-Quiliano consigliandone almeno l'immediato depotenziamento e completa metanizzazione per questa "Centrale in città" come deliberato per 2 volte dal Consiglio Provinciale di Savona il 15/11/95 e il 20/03/98, dal Comune di Vado L. il 17/08/90 e dal Comune di Quiliano il 30/08/90.

PREMESSO E CONSIDERATO CHE:

1) IL PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA della REGIONE LIGURIA 2006 a PAG. 1072-1073 E 1074 per La sottozona 2b) che comprende i Comuni di Savona, Quiliano e Vado Ligure documenta che:

- Nella zona sono residenti complessivamente 74.930 abitanti di cui l'80% a Savona. Si valuta in prima approssimazione e cautelativamente che l'intera popolazione residente nella zona sia potenzialmente esposta ai livelli di concentrazioni inquinanti stimati, poiché quasi tutte le aree urbanizzate (maglie di un kmq con urbanizzazione superiore al 25%) sono interessate da superamenti dei limiti fissati dal DM 60/02.
- La combustione nell'industria dell'energia e quindi essenzialmente la centrale termoelettrica, è la prioritaria responsabile delle emissioni di Ossidi di azoto (68,3%); PM10 (34,9%), SO_x (89,7%) e di COV (37,9%).
- Per quanto concerne il PM10 le campagne effettuate nel corso del 2004 fanno stimare il superamento del limite giornaliero.

2) I TABULATI ARPAL RELATIVI ALLE POLVERI SOTTILI PM10 MONITORATE PER LA ZONA 2B SOLO NEL COMUNE DI SAVONA EVIDENZIANO CHE:

- **Nell'anno 2005 il limite giornaliero di legge (35 giorni con superi giornalieri di 50 microgrammi/mc) è stato superato in ben 51 giorni. (DM 60/02)**

- Nell'anno 2006 il limite giornaliero di legge (35 giorni con superi giornalieri di 50 microgrammi/mc) è stato superato in ben 48 giorni. (DM 60/02) così come anche superato risulta il valore limite della media annuale (30 microgrammi/mc) con il valore di 36 microgrammi/mc (DM 60/02).

3) NEI COMUNI DI VADO E DI QUILIANO, SEDI DELLA CENTRALE A CARBONE TIRRENO POWER, principale fonte di inquinamento del comprensorio savonese, NON VENGONO ANCORA MONITORATE LE POLVERI FINI PM10 E PM2,5 come previsto dal Piano regionale

4) Il "Biomonitoraggio della qualità dell'aria presso la centrale termoelettrica di Vado Ligure (SV) tramite licheni epifiti come bioindicatori e bioaccumulatori" Notiziario della Società Lichenologica Italiana Vol. 14-2001-4. di M. Lupieri riporta nelle conclusioni: " I risultati sono i seguenti: a) la situazione ambientale del territorio per quel che riguarda la contaminazione da gas fitotossici risulta piuttosto alterata, il 69% delle stazioni indica una qualità dell'aria da relativamente bassa a molto bassa, le aree più degradate sono il territorio circostante Altare e l'immediato entroterra di Vado Ligure;... c) fenomeni diffusi di inquinamento si evidenziano per Zn, As, Al, e Be; d) fenomeni localizzati riguardano la deposizione di Fe, Ni, Ti, Se, Cd, Mn e V; e) la maggior parte degli elementi presentano concentrazioni elevate attorno la fascia costiera, ciò fa supporre che le principali fonti emittenti siano site all'interno di questa zona; f) il modello diffusionale del V, prodotto principale della combustione del carbone, con epicentro a Vado Ligure fornisce una valutazione sintetica su eventuali ricadute dovute alle emissioni della centrale termoelettrica ENEL (oggi proprietà Tirreno Power)."

5) A PROPOSITO DELLA CORRELAZIONE TRA CANCRO E INQUINAMENTO, già soltanto per la mortalità standardizzata su 100.000 abitanti in Provincia di Savona nel decennio 1988-1998 (Atlante Provinciale di Savona a cura dell'IST di Genova) emergono i seguenti dati: la mortalità totale provinciale 83.5 contro il 50.6 della media nazionale, a Savona 97.6, a Savona 5 104.4 e a Vado L. 112.3; il tumore maligno del polmone nei maschi che, in Provincia supera la media nazionale del 50%, a Savona del 94%, nella circoscrizione Sv 5 del 108% e a Vado Ligure del 120%; il tumore maligno del polmone nelle femmine in Provincia con percentuale doppia rispetto alla media nazionale ecc.

OSSERVIAMO CHE IL PROGETTO DI AMPLIAMENTO ANCORA A CARBONE E RELATIVA V.I.A. PROPOSTA DA TIRRENO POWER SIA DEL TUTTO INSOSTENIBILE E DA RESPINGERE "IN TOTO" ANCHE PER LA TOTALE MANCANZA DI ELEMENTI DI VALUTAZIONE SUL TERRITORIO SPECIALMENTE PER QUANTO RIGUARDA I DATI EPIDEMIOLOGICI RELATIVI ALLA RICADUTA DEGLI INQUINANTI DELLA COMBUSTIONE DEL CARBONE NONCHE' QUALSIASI RIFERIMENTO AI MONITORAGGI SULLE POLVERI SOTTILI CHE ATTUALMENTE HANNO SUPERATO I LIMITI DI LEGGE NEL TERRITORIO SAVONESE (DM 60/02).

Savona, 2 Maggio 2007

Dr. Virginio Fadda (biologo)

e Dott. Agostino Torcello (medico pneumologo)

Ambientalisti savonesi del M.O.D.A.

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..